

Grano fermo nei silos ucraini Da Kiev al Nordafrica rischio carestie e inflazione

Dai Paesi in guerra arriva il 31% della produzione mondiale
Il World Food Programme: 47 milioni di affamati in più
(prima erano 276). L'appello dell'Onu per sbloccare i porti

Lo scenario

di **Enrico Marro**

ROMA Con la guerra in Ucraina e il blocco dei porti, compreso quello di Shanghai per il Covid, si è creata una miscela esplosiva per i mercati agroalimentari. Il World Food Programme (Wfp) dell'Onu lancia l'allarme, «per evitare che la crisi globale della fame sfugga al controllo». Secondo la stessa agenzia, agli attuali 276 milioni di persone che nel mondo, dopo la pandemia, soffrono la fame (prima erano 135 milioni) rischiano di aggiungersene 47 milioni. «I silos di grano dell'Ucraina sono pieni. I porti sul Mar Nero sono bloccati, lasciando milioni di tonnellate di grano intrappolate in magazzini a terra o su navi», spiegano al Wfp.

Superpotenza agricola

Il direttore esecutivo, David Beasley, lancia un appello ad «aprire i porti per fare in modo che il cibo possa muoversi da e per l'Ucraina. Il tempo sta per scadere e il costo sarà più alto di quanto si possa immaginare». Come sottolinea Sébastien Abis, ricercatore dell'Iris, l'istituto francese per le relazioni internazionali e strategiche, e direttore del Club Demeter, think tank animato da 74 aziende agroalimentari, «se la guerra non termina su-

bito, i primi a soffrire dei danni alle produzioni agricole saranno gli ucraini e subito dopo i Paesi più dipendenti dalle importazioni di grano da Kiev». L'Ucraina, aggiunge Abis, autore del libro *Géopolitique du blé — Un produit vital pour la sécurité mondiale*, «è una superpotenza agricola, che ora non esporta più», contribuendo involontariamente sia alla scarsità di prodotto sia all'inflazione.

Russia e Ucraina coprono rispettivamente il 21% e il 10% delle esportazioni mondiali di frumento tenero. Dipendono dalle importazioni ucraine Paesi che hanno già tanti problemi: Egitto, Indonesia, Turchia, Tunisia, Marocco, Yemen e Libano. L'Ucraina, inoltre, pesa per il 15% nelle esportazioni globali di mais.

Prezzi record

Mario Draghi, intervenendo il 3 maggio al Parlamento di Strasburgo, ha ricordato che «l'Ucraina è il quarto maggior fornitore estero di cibo nell'Unione europea. Ci invia circa metà delle nostre importazioni di granoturco, e un quarto dei nostri oli vegetali». A marzo, ha aggiunto il premier, i prezzi internazionali «dei cereali e delle principali derrate alimentari hanno toccato i massimi storici. C'è un forte rischio che l'aumento dei prezzi, insieme alla minore disponibilità di fertilizzan-

ti, produca crisi alimentari».

La situazione italiana

Né in Europa né in Italia c'è un problema immediato di approvvigionamenti, su questo gli esperti sono concordi. Il nostro Paese riceve da Russia e Ucraina solo il 5% delle importazioni globali di grano tenero, il 15% per quanto riguarda il mais e il 13% per i fertilizzanti. Forte è invece l'import di olio di semi di girasole, circa il 46%, ma si tratta di un prodotto sostituibile con altri. Tutto questo, però, non ci mette al riparo dall'aumento dei prezzi.

Combattere lo spreco

È evidente, quindi, che così come la guerra ha aperto gli occhi all'Ue sull'urgenza di una politica comune sulla difesa e sull'energia, anche sul piano agroalimentare è necessario dare un respiro strategico alla politica europea per aumentare il grado di sicurezza alimentare. Infine, come sottolinea Caterina Batello, che vanta un'esperienza ventennale alla Fao come Team leader per l'Agroecologia, diventa più che mai fondamentale «combattere lo spreco alimentare».

Secondo la stessa Fao, aggiunge Batello, durante la catena di produzione alimentare ben il 30% dei prodotti destinati alle nostre tavole viene sprecato. Ognuno di noi può fare qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 57 %

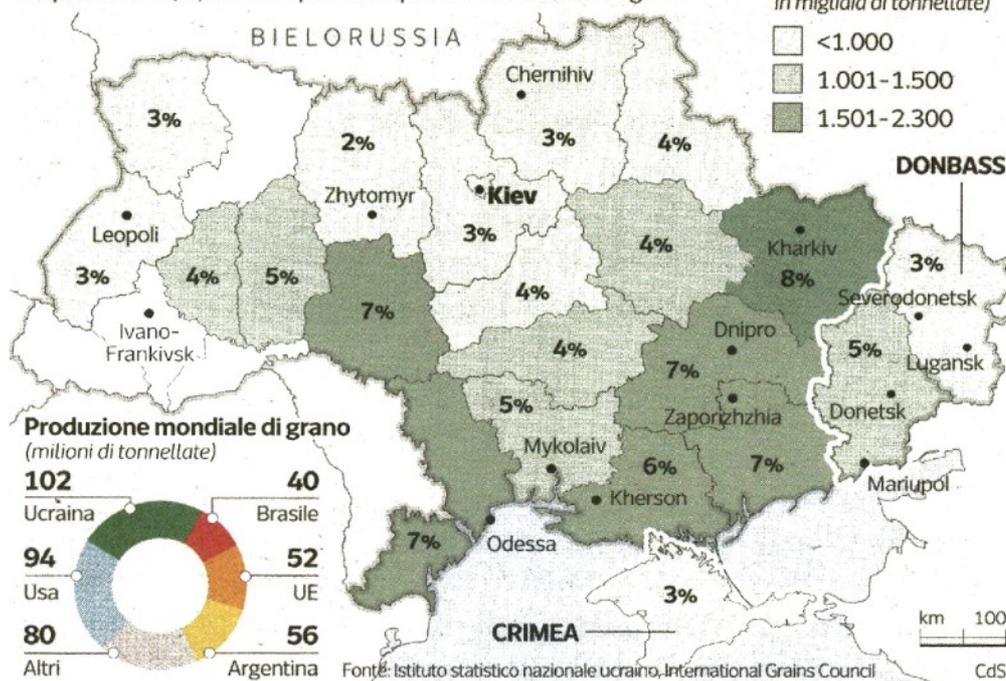
La parola

HOLODOMOR

Letteralmente «Morte per carestia»: si chiama così il genocidio che ebbe luogo tra il 1932 e il 1933 nell'Ucraina sovietica. Le requisizioni della produzione di grano da parte del governo centrale guidato da Stalin affamarono la popolazione delle Repubbliche che lo producevano, e specialmente dell'Ucraina. La fame era tale nella popolazione (erano condannati a morte i contadini che non consegnavano tutto il loro raccolto) che il governo dovette stampare poster contro il cannibalismo. Secondo le stime di diversi studiosi morirono oltre tre milioni di ucraini

La produzione

La percentuale (%) indica la quota sulla produzione nazionale di grano



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1878 - T.1750